

LA POLEMICA

Nuova rottura sul contratto "Troppe sigle" La Cgil lascia il tavolo

QUATTORDICI, come il numero delle rappresentanze sindacali dei dipendenti regionali. E poi 3650, come il monte complessivo delle giornate di permessi di cui può godere questa pleora di sigle, senza distinzione, anche se qualcuna di esse ha poche decine di iscritti. Ancora, 75-100 euro, quanto costa alle tasche della Regione ogni giornata di permesso. C'è anche questo nell'anomalia del sistema pubblico regionale, al centro della contesa che oppone in questi giorni Regione e sindacati e che ha come posta in palio il contratto della categoria. Un lungo elenco che vede in cima i "Siciliani Inkazzati" con 3 mila iscritti, la Cisl e il Sadirs con 2000 a testa, la Cgil con 1.300 e la Uil con 300. Poi tutti gli altri che si dividono una manciata di regionali: Dirsi, Fiad, Ugl, Cisas, Fiadal, Rdb, Diccapp, Cildi e Confsal.

A protestare ora è la Cgil che ha deciso di disertare i tavoli tecnici voluti dall'assessore al Personale, David Costa (Udc), «vere e proprie trappole» per il segretario regionale della Funzione pubblica, Santo Russo, che pone due condizioni per risanare la frattura. La prima è che si ristabilisca la normalità per cui «tutte le materie che attengono al personale siano ricondotte al confronto con l'ARAN, l'agenzia per la contrattazione, già istituita nel 2000 dal governo Capodicasa che ne nominò persino i componenti». Peccato

che il confronto sulle questioni contrattuali sia rimasto in mano al governo, tutto teso a «mantenere il controllo sul

contratto», straordinaria leva di pressione, anche elettorale, sugli oltre 15 mila dipendenti. La seconda condizione è che il rispetto delle regole valga, appunto, anche per le libertà sindacali, secondo il principio della maggiore rappresentatività, calcolata sulla base del numero degli iscritti e del successo riportato nelle elezioni delle rsu, mai indette benché previste dalla legge. «Oggi — denuncia Russo — esistono troppe sigle», autentiche porte aperte ad un sistema che alla fine «serve a tutelare interessi corporativi». L'assessore Costa parla di «protesta immotivata. Peraltro la Cgil, che non ha firmato a maggio 2000 il contratto dei regionali, viene invitata ai tavoli a titolo di cortesia». Intanto, si spegne la protesta dei 6.500 operatori della formazione dopo la firma, ieri tra governo e sindacati, di un protocollo d'intesa e i Cobas hanno denunciato in procura minacce sul loro sito internet: «un'operazione di sciacallaggio legata al rifiuto di firmare l'accordo dell'assessore al Lavoro per l'avvio di una società mista finanziata al 51 per cento dalla Regione».

Giuseppe Marino

**Quattordici
sindacati
più di 3 mila
giornate
di permesso**



L'assessore
David Costa